

SARA TIRELLI

[ ab - bà - glio ]

Video installazione a due canali, colore, suono, 6'00", 2017

In collaborazione con il sound-artist Giuseppe Cordaro

Courtesy of the Artist and Red Stamp Gallery

Nella località Capo Ponente dell'isola di Lampedusa giacciono i barconi recuperati durante i salvataggi in mare di migranti. Piccoli pescherecci nordafricani sono ammassati uno sull'altro a formare un monumentale deposito che si staglia all'orizzonte, eppure gli sguardi dei turisti che si recano in questa località per ammirare il tramonto sembrano non notarli, come se fossero parte integrante del paesaggio.

Ingoiate nell'attesa di essere reclamate dai proprietari, o di essere in qualche modo smaltite, le carrette del mare usate dai trafficanti rappresentano "ciò che resta" dei viaggi della speranza, di sogni infranti di migliaia di rifugiati al primo confino europeo. Durante la mia permanenza a Lampedusa, mi sono recata ogni giorno durante il crepuscolo a Capo Ponente ad osservare gli oggetti personali e strumenti di viaggio abbandonati tra le imbarcazioni.

Un'ingombrante prova del naufragio dell'Unione Europea si manifesta ogni giorno all'ora del tramonto.

Un dittico di immagini presenta questo giacimento come un gruppo scultoreo i cui lineamenti restituiscono geometrie in controluce che contrastano con il cielo. Attraverso la manipolazione in fase di ripresa della sorgente di luce del sole che tramonta, ho cercato di ricreare un effetto di alternanza tra ombra e luce. L'atto del vedere diviene così un abbaglio, come quello dei migranti alla vista del faro di Lampedusa e allo stesso tempo come quello delle luci dei media che si accendono e spengono sui fatti di Lampedusa strumentalizzando la contemporanea situazione sui flussi migratori.

Frammenti della conferenza tenuta da Albert Camus nel 1955 ad Atene sul Futuro della Civiltà, e solo di recente pubblicata in tutta la sua potente attualità, sono tradotti nel primo linguaggio digitale, ossia quello morse, ed accompagnano la colonna sonora della video installazione.

•••

Notes on Medusa

Audio installazione, suono binaurale, 3', 2017

In collaboration with sound artist Giuseppe Cordaro

Performer Rebecca Evans

3D Print Artist David Bramham

Courtesy of the Artist

Progetto realizzato con il supporto di Borås Konstmuseum, Kultur i väst, Västra Götalandsregionen, IASPIS and the Swedish Art Grants Committee's international programme for visual artists.

••• Notes on Medusa è un lavoro che fa parte di una più ampia ricerca che sto conducendo all'interno di un programma per artisti internazionali in Svezia, e che porterà alla realizzazione di una video installazione in Virtual reality sulla crisi dell'identità europea a seguito della grande immigrazione.

Questa installazione sonora è un'esperienza sensoriale che mette in scena il contemporaneo disorientamento tra realtà e finzione, tra crisi e rimosso di una cultura.

L'intento è quello di creare un cortocircuito percettivo e cognitivo per creare uno spazio di riflessione sul rapporto tra uomo, tecnologia ed informazione.

Quanto siamo ancora capaci di sperimentare immagini inedite, libere da convenzioni di rappresentazione altamente codificate? Qual è, e come si comporta, la natura delle immagini interiori? Che rapporto c'è tra immaginario collettivo e identità individuale?

L'unione Europea di Radiodiffusione fu fondata nel 1950 con il fine di creare un network mediatico che unificasse le emissioni nel continente e trasmise per la prima volta nel 1954.

Nessuno sa a chi venne l'idea di scegliere come sigla musicale di apertura le prime battute del Te Deum di Marco Antonio Charpentier, eppure, grazie al potere della emissione televisiva, la sigla dell'Eurovisione ha forgiato l'identità Europea molto di più di quanto non abbia fatto l'Inno alla Gioia che fu scelto proprio a questo proposito.

Partendo dalla partitura musicale della famosissima sigla una tap dancer compone uno spazio di rappresentazione in bilico tra realtà e finzione.